

*Notizie dal Centro V.I.A. Italia*

*n.10*

## IL DECENTRAMENTO REGIONALE DELLE PROCEDURE VIA

Dopo l'atto di indirizzo e coordinamento (DPR 12/4/96) che attribuiva alle Regioni e Province autonome la competenza delle procedure di VIA per alcuni progetti di piccole e medie dimensioni - indicati nell'allegato II della direttiva 85/337/CEE - è stato approvato recentemente un altro provvedimento legislativo (DPR 11/2/98, testo riportato nell'inserito di questo numero) che reca disposizioni integrative al DPCM 12/8/88, n.377 al fine di giungere al completamento della trasposizione della direttiva comunitaria nell'ordinamento italiano.

In particolare, questo ultimo decreto provvede alla regolamentazione della procedura di VIA per le tipologie di opere dell'allegato II della stessa direttiva che ancora sfuggivano alla competenza statale in materia e non erano comprese negli allegati dell'atto d'indirizzo e coordinamento (vedi testo art.1.1 lettere da *n. a u.*). Gli studi di impatto di tali opere saranno regolamentati da norme tecniche che dovranno essere emanate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del DPR 11/2/98.

Inoltre, il decreto ridefinisce con maggior chiarezza le tipologie relative agli impianti chimici integrati e alle vie di rapida comunicazione, sulla base anche delle indicazioni della direttiva 97/11/CE che modifica la 85/337/CEE, anticipando perciò i tempi previsti per il recepimento della nuova direttiva.

I ritardi nella definitiva approvazione del decreto hanno portato ad una "interferenza" con le procedure di approvazione del disegno legislativo previsto dalla "Bassanini" sul decentramento di funzioni alle Regioni che si è tradotta in un accordo, raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni, secondo cui l'estensione delle competenze statali fa salve le competenze delle Regioni che hanno provveduto a disciplinare nel proprio ordinamento la VIA per le tipologie di opere indicate nel DPR 11/2/98 (art.1.1 lettere da *n. a u.* e art. 2.1).

Gli ultimi sviluppi legislativi si stanno quindi orientando verso un "doppio-regime" attraverso cui l'attestazione delle competenze dipende dal progressivo sviluppo della legislazione regionale. Alcune tipologie di opere saranno sottoposte alla VIA statale o regionale a seconda se le Regioni abbiano provveduto o meno a "legiferare" in materia. Lo scopo principale di questo sistema è quello di soddisfare la necessità di garantire comunque l'applicazione della direttiva comunitaria.

Questa tendenza è confermata da due articoli del disegno legislativo "Bassanini":

- l'art.35 che assegna la competenza alle regioni relativamente ai permessi di ricerca e alle connessioni di coltivazione di minerali solidi e delle risorse geotermiche sulla terraferma a condizione che esse abbiano provveduto o provvedano a disciplinare la procedura a livello regionale.

- l'art. 71 secondo cui il trasferimento alle Regioni di altre competenze, oggi statali, avverrà entro 8 mesi e a condizione che le Regioni abbiano legiferato in materia di VIA in ottemperanza all'atto di indirizzo e coordinamento.

Anche se lentamente sembra che il Paese sia in condizione di superare in tempi ormai non lontanissimi l'annoso contenzioso comunitario, la creazione del doppio regime e il meno laborioso accesso dei poteri sostitutivi (previsto dall'art.5 del D.L.vo-Bassanini) rappresentano un ulteriore "invito" alle Regioni, che non hanno ancora provveduto, a disciplinare la VIA per le opere di loro competenza.

Valle d'Aosta, Umbria, Abruzzo, Puglia (in via transitoria) e Provincia di Bolzano hanno recepito, oltre all'atto di indirizzo e coordinamento sostanzialmente, anche la nuova direttiva 97/11/CE anticipando gli altri Paesi europei. Le altre Regioni sembrano non lontane dal traguardo, eccetto per alcune nel Mezzogiorno che purtroppo destano ancora preoccupazioni.

Inoltre l'ormai prossima approvazione del disegno di legge quadro da parte del Senato, sia pur in prima lettura, rappresenta un altro segnale che induce ad un minore pessimismo rispetto al passato.

**Francesco La Camera**  
Vice Direttore  
Servizio VIA  
Ministero dell'Ambiente

## RICERCHE IN PROGRAMMA PER IL 1998

### • **Centro VIA Gran Bretagna – Manchester**

ACCESSO AI DATI SULLA VIA E SEA TRAMITE INTERNET

Alla luce della proposta, presentata in occasione dell'ultima riunione dei Centri VIA a Bruxelles, sulla condivisione delle informazioni - in particolare sull'accesso elettronico ai dati VIA e SEA del Centro VIA inglese, l'Università di Manchester sta avviando un progetto supportato dall'UE, nel quale si estende l'accesso ai dati VIA e SEA tramite internet. Questo studio ha tre obiettivi:

- completare e sviluppare ulteriormente il già esistente motore di ricerca (internet) per il database del Centro VIA, così da ampliarlo includendovi la rete dei formatori e il database del Regno Unito.
- preparare e fornire nuove informazioni sulla VIA e sulla SEA (accessibili via internet) attraverso la pubblicazione di due prossimi numeri della Newsletter VIA, e di opuscoli aggiornati. Configurare un motore di ricerca per accedere a tali informazioni, e aggiornare le entrate al database del Centro VIA.
- collaborare con altri Centri VIA sui seguenti temi: Internet, database, necessità relative all'informazione e alla ricerca.

### • **Centro VIA Italia – Milano**

EIA E SEA: INDICATORI PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Allo scopo di migliorare l'applicazione della VIA e della SEA al turismo sostenibile, il Centro VIA Italia sta svolgendo una ricerca finalizzata a:

- raccogliere gli indicatori già esistenti e individuarne di nuovi, laddove ve ne sia la necessità e la possibilità, per la valutazione del turismo sostenibile;
- definire le condizioni per un'applicazione globale degli indicatori identificati;
- presentare le informazioni a riguardo in un formato standard facilmente applicabile.

### • **Centro VIA Irlanda – Dublino**

LINEEGUIDA PRATICHE PER MINIMIZZARE COSTI E RITARDI NELLA VIA

### • **Centro VIA Portogallo – Lisbona**

L'EFFICACIA DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA PROCEDURA DI VIA

Le fasi principali della ricerca si possono riassumere come segue:

- selezione di un numero limitato di procedure VIA del Portogallo e di altri Paesi europei;
- interazione con altri Centri VIA europei per uno scambio di informazioni;
- definizione di campioni da testare in ogni Paese;
- raccolta ed analisi dei relativi studi di impatto;
- analisi dei rapporti della pubblica comunicazione;
- istituzione di contatti con enti ufficiali e altri enti pubblici;
- organizzazione dei dati raccolti;
- analisi preliminare e conclusioni sui costi e benefici del processo;
- suggerimenti preliminari per migliorare l'efficacia della pubblica partecipazione;

### • **Centro VIA Spagna - Madrid**

ANALISI SULL'EFFICACIA DELLA FASE DI SCREENING NELLA VIA

L'obiettivo principale dello studio è di chiarire la natura e la dinamica della pratica dello screening nel contesto della VIA. Le principali tematiche esaminate sono:

- analisi delle normative dei differenti Stati membri; (Lo studio sarà principalmente centrato sull'analisi della natura e del tipo di soglie, azioni, standards ed altri criteri che sono stati applicati nelle procedure di VIA).
- analisi sull'uso di altre procedure di screening (formali o informali) nella VIA;
- valutazione comparata sull'efficacia delle procedure di screening implementate nelle procedure VIA.

# ECOZERO

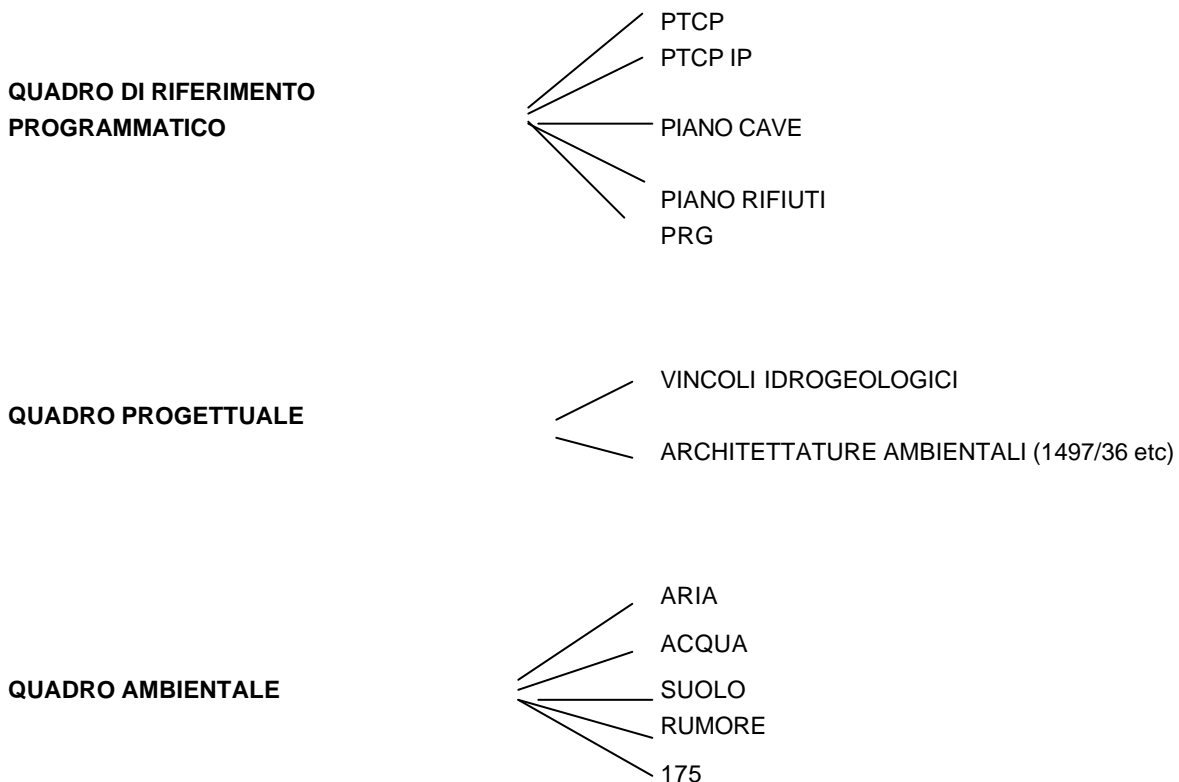
## IMPORTANZA E NECESSITA' DI UNA BANCA DATI REGIONALE

Di fronte alla complessità di salvaguardia dell'ambiente e del territorio è necessario pianificare, programmare ed intervenire secondo un approccio sistemico basato sulla conoscenza dei fenomeni e dei processi, che si avvale di competenze interdisciplinari, estese alle molteplici componenti dell'ambiente.

L'implementazione e la fruizione dei dati ambientali attraverso un sistema informativo rappresenta uno strumento fondamentale per la definizione dei criteri di analisi del contesto territoriale.

ECOZERO vuole essere un passo avanti rispetto alle diverse reti di monitoraggio che senza un sistema informativo rischiano di divenire un agglomerato caotico di dati che non apporta nessun miglioramento conoscitivo in quanto senza alcun valore aggiunto.

Il progetto ECOZERO della Regione Liguria consiste in una base dati organizzata secondo i criteri definiti per gli S.I.A. suddivisi secondo i tre quadri di riferimento:



Attraverso una buona conoscenza dei dati ambientali delle diverse aree, messi a disposizione in modo ordinato da ECOZERO, sarà possibile compiere scelte appropriate che non risentiranno più della già troppo utilizzata logica dell'emergenza e dell'urgenza dalla quale risultavano soluzioni idonee solo a breve periodo.

A tal fine però la raccolta dei dati deve essere raccordata con un'azione di elaborazione e di analisi diagnostica e prognostica di supporto alle iniziative di pianificazione e di realizzazione degli interventi.

Solo così si può sviluppare quel processo decisionale, metodologicamente già definito nella procedura V.I.A. che porta all'individuazione di indirizzi programmatici validi e soluzioni progettuali adeguate.

Con il supporto di ECOZERO sarà possibile attraverso la sovrapposizione di tavole di sintesi far emergere le aree e/o gli ambiti con caratteristiche ecosistematiche analoghe senza per altro perdere eventuali dati specifici e particolari di quelle stesse aree.

Mediante l'uso di questo sistema sarà possibile evidenziare:

- le aree di maggior pregio ambientale da sottoporre a provvedimenti di tutela e conservazione;
- le aree compromesse nei loro assetti naturali da sottoporre a piani di recupero e/o di risanamento ambientale;
- le aree sensibili, ovvero le aree che pur non presentando specifiche patologie possano subire processi di degrado per interventi o trasformazioni impropri che più direttamente agiscono sugli aspetti sensibili.

Tramite queste analisi si arriva all'individuazione delle aree "no": le zone che per fragilità o particolare pregio possono essere definite intoccabili.

Con l'approccio negativo, introdotto peraltro dalla nuova normativa sui rifiuti, emerge l'importanza e la necessità di una pianificazione dinamica che tenda a definire prima di tutto le aree nelle quali dovranno essere solo attuati gli interventi di manutenzione e consolidamento.

Nelle aree bianche, invece, sarà possibile anche attraverso la libera iniziativa, collocare i diversi progetti fornendo una disamina delle alternative logistiche, nonché le mitigazioni da realizzare, rapportate alle peculiarità delle diverse zone.

La conoscenza e l'approccio metodologico abbozzato faranno da base per una strategia vincente che permetterà scelte pianificatorie di ampio respiro.

ECOZERO potrà quindi servire quale supporto:

- alla pianificazione, come prevede la bozza della direttiva sulla VIA strategica;
- all'elaborazione della documentazione necessaria ai fini dello screening previsto dall'atto di indirizzo e dalla nuova direttiva della Unione europea 11/97 sulla VIA;
- alla raccolta dati per l'elaborazione dello studio di Impatto Ambientale;
- alla registrazione ambientale secondo il Regolamento EMAS fornendo un valido supporto per l'indagine preliminare;
- alla eventuale compilazione dei bilanci d'area necessari ai fini di verificare le diverse pressioni ambientali.

Questi ultimi strumenti potranno in un prossimo futuro cambiare l'attuale meccanismo comando-controllo a favore di una gestione integrata della risorsa ambiente.

## Situazione legislativa sulla VIA nella Regione Marche

Ad oggi non esistono ancora leggi in materia tuttavia è in fase istruttoria la proposta di legge regionale "Disciplina della valutazione d'impatto ambientale e territoriale", in attuazione del DPR 12/4/96, curata dal "Servizio Urbanistica e Cartografia".

La proposta, recependo le recenti ed avanzate posizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale espresse nella letteratura urbanistica territoriale e in quella economico-estimativa, intende disciplinare una valutazione degli effetti ambientali e territoriali per alcune tipologie di piani e programmi di scala sovracomunale.

Con la premessa che la VIA è innanzitutto una procedura decisionale prima ancora che autorizzativa e in riferimento al principio sulla sostenibilità dello sviluppo, la proposta intende "promuovere e garantire la tutela dell'ambiente, della salute e della qualità della vita". Contemporaneamente si preoccupa anche "di provvedere alla conservazione della biodiversità e della capacità riproduttiva dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale di vita, di promuovere l'uso di risorse rinnovabili, di garantire la tutela del paesaggio e del territorio e del patrimonio culturale, architettonico ed archeologico".

La nuova legge prevede anche l'attuazione della SEA (Strategic Environmental Assessment) o VIA Strategica in quanto considera gli effetti ambientali e territoriali già dalla fase di pianificazione e programmazione delle opere pubbliche e non interviene quindi solo in fase di progettazione. Essa tiene conto inoltre della sostenibilità ambientale di tutti i progetti di legge o comunque di ogni provvedimento amministrativo il cui contenuto in termini di programma comporti un'azione o un effetto sull'ambiente. Infine la valutazione di sostenibilità ambientale dei piani e dei programmi viene regolamentata in modo da prevedere ed assicurare anche la compatibilità delle opere future, valutando quindi anche l'eventuale accumulo degli impatti.

Il motivo per cui la proposta datata 20/6/97 non è ancora stata presentata in Giunta, pur avendo superato la fase di valutazione, è dovuto al fatto che si attende la prossima emanazione delle normative nazionali a cui essa comunque dovrebbe conformarsi.

*Denominazione e collocazione dell'ufficio che si occupa di VIA:*

Area Territorio e Ambiente della Regione Marche, Via Tiziano 44, Ancona.

Alessandro. Segale  
Coordinatore  
Delegazione Marche AAA

## Situazione legislativa sulla VIA nella Regione Friuli-Venezia Giulia

### *Breve cronistoria sulle normative V.I.A. in Regione*

Risale al 1990 il primo provvedimento regionale di carattere complessivo riguardante la Valutazione d'Impatto Ambientale (L.R.43/90), preceduto fin dall'85 da altre Leggi che ne prevedevano l'obbligatorietà per specifiche opere quali la viabilità prevista dal Piano di settore (L.R.22/85) o gli impianti di smaltimento rifiuti (L.R.n.30/87 e L.R.n.65/88).

Il recente "Regolamento di esecuzione delle norme della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di Valutazione di Impatto Ambientale" (D.P.G. 8/8/96 n.0245/Pres., pubblicato sul B.U.R. N.37 del 11.9.96), rende applicativa la L.R. 43/1990 sulla V.I.A. e pone la nostra regione all'avanguardia in Italia in materia di impatto ambientale ed in relazione all'applicazione dell'Atto di indirizzo ministeriale. Il Regolamento, oltre a specificare modalità, contenuti e procedure amministrative inerenti la V.I.A., include un lungo elenco di opere che, se superano certe "soglie" quantitative, sono da sottoporre a valutazione di impatto ambientale prima della loro realizzazione: citiamo ad esempio gli impianti per l'agricoltura e l'allevamento, ogni tipo di impianto industriale, la costruzione di porti compresi quelli turistici, i progetti di espansione e di ristrutturazione urbana, ospedali, fiere, centri commerciali, parcheggi, le infrastrutture, i complessi turistici compresi i campeggi, le lottizzazioni in aree boscate ed altro ancora.

In definitiva, la Valutazione d'Impatto Ambientale nella Regione Friuli-Venezia Giulia riprende nella sostanza l'Atto di indirizzo ministeriale, anche se rispetto ad esso sussistono numerose differenze in relazione alle "soglie" che determinano l'obbligatorietà della V.I.A. .

### *La Legge Regionale n°43 del 1990:*

- all'*art.2* specifica cosa si intende per "impatto ambientale" e per V.I.A.;
- all'*art.4* definisce le modalità di partecipazione dei cittadini alle procedure di V.I.A. come un "requisito essenziale" delle stesse;
- agli *art.6* e *7* rimanda al Regolamento d'esecuzione per quanto riguarda la specificazione delle categorie di opere da sottoporre a V.I.A.;
- significativo anche quanto previsto all'*art.8*, vale a dire che i progetti di Legge e di Regolamento regionali di contenuto programmatico e pianificatorio "devono essere accompagnati da una relazione sui possibili effetti dell'applicazione della legge sull'ambiente", configurando in tal modo un primo passo verso la formulazione della cosiddetta "V.I.A. strategica";
- l'*art.11* dettaglia i contenuti di uno studio d'impatto ambientale;

- l'*art.20*, infine, configura una semplificazione delle procedure amministrative, vale a dire che il buon fine di una procedura di V.I.A. sostituisce le autorizzazioni paesaggistica, idrogeologica, forestale e quelle relative alla salute pubblica.

Preceduto da altre due Leggi regionali a carattere parziale (n.13/91 e n.27/93), il Regolamento di esecuzione dell' 8/7/96, in vigore dal 26.03.1997:

- all'*art.2* stabilisce che l'autorità competente alla V.I.A. è l'Ufficio di Piano;
- all'*art.4* delinea le categorie di opere da sottoporre a V.I.A., vale a dire sia i progetti di nuove opere elencate nell'Allegato al Regolamento secondo certe soglie di efficacia, sia i progetti che comportino un incremento (produttivo o di soglia) di opere esistenti;
- in particolare, sono in genere da sottoporre a V.I.A. le opere previste all'interno delle "aree sensibili" individuate dall'*art.5*: parchi e riserve naturali, aree ex L.1497/39 (ma non le aree "Galasso"), aree vincolate ai fini idropotabili o soggette a rischio industriale o infine di interesse idrogeologico, artistico, storico;
- l'*art.6* tratta di criteri e metodologie per l'elaborazione di uno studio d'impatto e sottolinea che lo studio "è redatto con approccio interdisciplinare" e "viene sottoscritto dai tecnici e dagli esperti intervenuti", norma ancor più chiaramente ripresa nell'*art.7* dove si dice che "lo studio deve riportare la specificazione di quali professionisti abbiano partecipato alla redazione dello studio stesso in relazione alle varie rispettive competenze": questa norma pone quindi un freno a studi d'impatto con un'unica firma di un c.d. esperto "generalista", come anche agli studi elaborati da sigle societarie senza ulteriori specificazioni;
- l'ultimo comma dell'*art.6* precisa poi che "nei casi di opere o interventi pubblici o di interesse pubblico deve essere dedicata particolare attenzione alla analisi del rapporto fra costi e benefici, e dei risultati attesi", evidenziando implicitamente che negli studi d'impatto tale tipo di approccio è di solito svolto in maniera carente;
- l'*art.8* (Fase preliminare di informazione) prefigura che l'Ufficio di Piano possa preventivamente fornire indicazioni sugli specifici campi d'indagine che devono essere approfonditi dallo studio d'impatto in riferimento ad una determinata opera, mentre l'*art.17* (Delimitazione dei campi d'indagine e analisi) dice che la Regione può avviare, in termini più generali, l'individuazione di specifici campi d'indagine "in riferimento a particolari settori di opere e interventi";
- i rapporti con la normativa urbanistica sono richiamati all'*art.10*, che a sua volta si rifà al Titolo V della L.R.52/91 il quale rimanda nuovamente alla L.R.43/90 sulla V.I.A.: in sintesi, se un'opera ricade in un'area già sottoposta a V.I.A. in fase pianificatoria, non occorre ripresentare due volte quei dati sull'impatto che siano stati analizzati dallo strumento urbanistico stesso;
- l'*art.20* si rivolge poi alle già citate "relazioni di accompagnamento dei progetti di legge e di regolamento" sui possibili effetti degli stessi

sull'ambiente (art. 8 e 9 della L.R.43/90), indicandone genericamente il contenuto;

- le finalità e le fasi dell'istruttoria a cui viene sottoposto uno studio d'impatto sono specificate all'*art.12*;
- il complesso delle modalità per garantire il pubblico accesso ed il relativo dibattito sui contenuti di uno studio d'impatto ambientale si può trovare agli *art.13, 14, 15 e 16*; altrettanto importante per garantire la circolarità delle informazioni è l'*art.18*, che preannuncia la costituzione di un apposito archivio degli studi d'impatto presso l'Ufficio di Piano e l'attivazione di procedimenti atti all'agevole e standardizzata consultazione dei documenti.
- Infine, le fasi dell'entrata in vigore del Regolamento (*art.22*): dopo quindici giorni dalla sua pubblicazione sul B.U.R. (avvenuta l' 11/09/96) le disposizioni si applicano alle attività estrattive, strade statali / regionali / provinciali e gallerie, porti, oleodotti / gasdotti / trasporto vapore e acqua calda e infine impianti di smaltimento rifiuti speciali; mentre dopo sei mesi (più quindi giorni) per tutte le categorie di cui all'allegato al Regolamento (vale a dire il 26 marzo 1997).

Infine, l'entrata in vigore del Regolamento ha attivato per un breve periodo anche il dettato del Titolo V della Legge urbanistica regionale, L.R. 52/91:

- *art. 58*: sono sottoposti a V.I.A. gli strumenti di Pianificazione Territoriale Comunale "relativamente alla previsione di aree destinabili ad opere individuate ai sensi dell'*art.6* della L.R.43/90, ovvero siano localizzati nell'ambito delle aree sensibili individuate ai sensi dell'*art.7* della L.R.43/90".

In pratica, la Valutazione d'Impatto Ambientale è obbligatoria:

- per le aree di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e di Piano Regolatore Particolareggiato (P.R.P.) in cui si prevede l'insediamento di opere che superino le soglie dimensionali predeterminate di cui agli Allegati al "Regolamento di esecuzione";
- per le aree a loro volta localizzate all'interno delle cosiddette "aree sensibili" specificate all'*art.5* del Regolamento citato.
- *Art. 59* comma 2: la procedura di V.I.A. applicata allo strumento urbanistico segue il medesimo iter di approvazione dello strumento stesso (Comune, Comitato Tecnico Regionale) giacché di esso "costituisce parte integrante".
- Sul livello di approfondimento dello studio d'impatto applicato alla pianificazione si esprime sia la Legge urbanistica regionale all'*art. 60* ("Lo studio d'impatto ambientale relativo agli strumenti di pianificazione è redatto con obiettivi ed ad una scala coerenti con il livello di definizione dello strumento urbanistico cui si riferisce"), che la 4<sup>a</sup> Circolare esplicativa alla Legge stessa, al paragrafo 4: "Si tratta di valutazioni che ... devono comunque mantenere un carattere di generalità, in quanto non devono in alcun modo sostituirsi alle valutazioni sull'opera in sede di specifica procedura di valutazione di impatto ambientale".

Occorre però precisare che il suddetto Titolo V della legge urbanistica regionale, che tutto sommato si poteva considerare un inizio di V.I.A. strategica, è stato abolito nel dicembre 1997 da una modifica alla Legge regionale: la ragione pare essere stata l'inadeguatezza degli Uffici comunali.

Per gli esperti della disciplina tale decisione non può che essere giudicata con perplessità per le motivazioni e negativamente nella sostanza, dato che va in senso contrario alle direttive europee che presto saranno adottate dagli Stati membri e quindi anche dall'Italia: data infatti al 25 marzo di quest'anno la proposta di direttiva sulla cosiddetta "V.I.A. strategica" elaborata in sede di Commissione europea, dove per "V.I.A. strategica" si deve intendere la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

E' quindi purtroppo evidente che la modifica della Legge urbanistica regionale si oppone a quanto ora delineato: si valuti quanto sarebbe stato meglio per l'imprenditore come per il cittadino conoscere in anticipo se nel tal luogo era opportuno o meno costruire la tale opera, invece di affrontare a lavori già iniziati "imprevisti" danni ambientali o autorizzazioni paesaggistico/ambientali o contestazioni ambientaliste. Gli studi di impatto applicati all'urbanistica vanno nella direzione del rispetto preventivo dell'ambiente e della (non trascurabile) certezza del diritto: al contrario, la loro cancellazione abbandona i problemi ambientali in una incerta foschia forse più utile ai politici che ai cittadini.

**Pareri espressi su S.I.A.**  
**nel Friuli Venezia Giulia,**  
**tipologia e denominazione dei progetti**

Progetti nazionali sottoposti a V.I.A. ai sensi della L.349/86, art.6 (L.R.43/90, art.3):

- n°.2 Impianti di termodistruzione
- n°.2 Depuratori / trattamento acque
- n°.3 Discarica / trattamento per rifiuti pericolosi e tossico-nocivi
- n°.1 Piano regolatore zona industriale
- n°.2 Terminale / deposito costiero di G.P.L
- n°.1 Terminale rigassificazione G.N.L.
- n°.1 Porto turistico

• Progetti regionali (L.R.43/90) conclusi:

- n°.8 Stoccaggio provvisorio rifiuti speciali e tossico-nocivi
- n°.19 Estrazioni / Cave
- n°.2 Miglioramento fondiario
- n°.1 Discarica cat.2B
- n°.1 Galleria paramassi
- n°.1 Complesso immobiliare

• Progetti regionali (L.R.43/90) in corso di istruttoria (al 16 marzo 1998):

- n°.1 Impianto termodistruzione
- n°.8 Estrazioni / Cave
- n°.4 Stoccaggio / discarica
- n°.1 Recupero area dismessa
- n°.2 Varianti Strade
- n°.1 Miglioramento fondiario
- n°.1 Telecabina in zona sciistica

• Progetti regionali (L.R.43/90):

- Pareri favorevoli su progetti conclusi: n°.11 su 32
- Pareri contrari su progetti conclusi: n°.18 su 32
- Ricorsi su pareri contrari: n°8 su 32
- Progetti ritirati prima del parere: n°.3 su 32

*Denominazione e collocazione dell'Ufficio che si occupa di V.I.A.*

Ufficio di Piano della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia via Udine 6 - 34100 Trieste

*Pietro Cordara*  
*Coordinatore*  
*Delegazione Friuli-Venezia Giulia AAA*

# ***Il turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica***

**Bologna, EUROPOLIS '98 - Milano, BIT '98**

Dopo l'esperienza sul Turismo sostenibile, sperimentata a Vernazza e presentata a Genova, il Centro VIA Italia, al fine di approfondire ulteriormente il tema, ha organizzato un seminario a Bologna, nell'ambito di EUROPOLIS (13/2/98). Dato l'interesse suscitato, la manifestazione è stata ripetuta successivamente alla Borsa Internazionale del Turismo a Milano (25/2/98).

Durante l'incontro sono state presentate esperienze concrete di turismo sostenibile concentrando l'attenzione sui problemi e sulle prospettive incontrati da pubblici amministratori, ricercatori e operatori nell'elaborazione e attuazione di progetti per la gestione del turismo. All'incontro hanno partecipato alcuni esperti sul turismo e l'ambiente, tra cui:

*Dr. Gianni Bastia (Presidente Aprotur)*

*Prof. Emilio Becheri (Direttore di Turistica)*

*Prof. Paolo Schmidt di Friedberg (Direttore Centro VIA Italia)*

*Arch. Federica Thomasset (Consulente Regione Valle d'Aosta)*

*Dr. Carlo Cici (Responsabile Area Ambiente Fast)*

Oltre agli aspetti già esaminati durante il precedente convegno a Genova, sono emersi in particolare due temi importanti: la dimensione economica e i possibili finanziamenti per le attività turistiche.

## *Dimensione economica del turismo*

Per quanto riguarda la dimensione economica del turismo, l'Italia risulta essere il secondo Paese nella classifica mondiale del turismo con un fatturato di 30 miliardi di dollari dopo gli USA (75,1 miliardi di dollari). La raccolta dei dati, in realtà rappresenta uno dei punti deboli in questo campo, infatti secondo le statistiche ufficiali (ISTAT), attualmente in ritardo di due anni, le presenze registrate nel '96 sono circa 300 milioni, mentre le rilevazioni effettuate per il Rapporto sul Turismo Italiano indicano 850 milioni di presenze. Quindi vi è purtroppo una sottostima del settore (2,5 volte inferiore) che nell'economia italiana rappresenta il 10%, forse anche il 20% dei consumi.

Un altro aspetto importante riguarda la tipologia dei "turismi", rilevato sia dal Centro VIA che da Turistica, vi sono "turisti" ed "escursionisti-pendolari"; in genere, gli escursionisti-pendolari sono molto più numerosi e rappresentano la causa principale di affollamento. Purtroppo finora i due tipi di turismi sono sempre stati considerati globalmente; finché non si analizzeranno peso, qualità e comparazione dei due gruppi distinti, molte località turistiche non potranno risolvere i loro problemi. A tale proposito è stato elaborato un modello per la stima dei flussi pendolari che potrà essere senz'altro utile agli operatori per fare i primi passi verso questa direzione.

Inoltre le stesse persone, nell'arco dell'anno, possono fare turismi plurimi cioè turismi specializzati (itinerari culturali, sportivi, di relax ecc..) a seconda dell'occasione e delle esigenze del momento; ciò comporta grosse difficoltà sul piano delle politiche territoriali.

## *Il turismo sostenibile con i fondi di finanziamento comunitario*

Per far fronte ai vari problemi legati al turismo, durante il convegno, sono state presentate anche le possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari. Il principale strumento attraverso il quale gli Stati Membri possono accedere alle

risorse comunitarie sono i Fondi strutturali che, per il periodo 1994-1999, ammontano a circa 15.000 miliardi in favore del turismo.

Nelle regioni "Obiettivo 1" (obiettivo prioritario UE per lo sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo) il contributo comunitario al settore del turismo è di circa 12.000 miliardi, seguito dalle aree "Obiettivo 5b" (obiettivo prioritario UE per lo sviluppo e adeguamento strutturale delle zone rurali) con circa 1.600 miliardi e Obiettivo 2 (obiettivo prioritario UE per la riconversione delle regioni o delle parti di regioni colpite gravemente da declino industriale) con 1.200 miliardi.

Nell'obiettivo 1, le regioni Mediterranee ricevono la porzione più ampia di finanziamenti e in particolare l'Italia con circa 3.400 miliardi.

In termini generali le azioni finanziabili sono:

- aiuti finanziari alle imprese per progetti relativi alla ristrutturazione, il rinnovamento o l'ampliamento delle infrastrutture esistenti (alberghi, villaggi, campeggi), così come la costruzione di nuovi edifici e strutture per sport e tempo libero;
- grandi progetti di infrastruttura turistica come villaggi, porti, ecc...
- misure di supporto al "turismo verde" in aree rurali o zone protette;
- misure di supporto al patrimonio architettonico e culturale;
- servizi a favore dell'industria turistica locale, come società di consulenza, politiche di marketing nel mercato internazionale del turismo;
- formazione nel settore del turismo

I principali obiettivi di queste misure è favorire l'industria turistica, allungare la stagionalità, fornire redditi alternativi o complementari alle comunità delle aree rurali

Da quello che è stato detto, emergono prospettive alettanti, anche se i lavori da fare sono solo agli inizi.

Il Centro VIA Italia, da parte sua, intende procedere sulla strada già delineata, istituendo entro pochi mesi il Laboratorio Mediterraneo sul Turismo Sostenibile che sulla base di casi concreti e di scambi con altri Paesi del bacino mediterraneo promuoverà la cultura del turismo sostenibile in modo innovativo e pragmatico.

***Gli atti del convegno sono in corso di stampa.***

*Olga Chitotti*



Associazione Analisti Ambientali



Federazione delle associazioni  
scientifiche e tecniche

## Qualità e costi degli studi di impatto ambientale

Milano, Fast - Aula Morandi - 27 Aprile 1998

- 9.00 Registrazione dei partecipanti**
- 10.00 Introduzione**  
*Prof. P. Schmidt di Friedberg* (Presidente AAA)
- 10.30 La qualità degli studi di impatto nell'Unione Europea e la Review Check-list della DGXI**  
*Dr. A.G. Colombo*  
(Vicepresidente AAA – Centro Comune di Ricerca Ispra)
- 11.00 Stato attuale della stima dei costi in ambito SIA**  
*Arch. P. Cordara*  
(Coordinatore Delegazione Friuli Venezia Giulia AAA)
- 11.30 Il decentramento regionale delle procedure VIA**  
*Dr. F. La Camera*  
(Vice Direttore Servizio VIA Ministero Ambiente)
- 12.00 Le analogie tra SIA, EMAS, ISO 14000, IPPC**  
*Dr. C. Cici*  
(Responsabile Area Ambiente Fast)
- 12.30 Pausa pranzo**
- 13.30 Tavola rotonda con la partecipazione di:**  
Amministratori  
Committenti  
Progettisti  
Esperti SIA
- 15.30 Dibattito e conclusioni**
- 16.00 Chiusura del convegno**

AL TERMINE DEL CONVEGNO ALLE ORE 16.30 INIZIERANNO I LAVORI  
DELL'ASSEMBLEA ANNUALE AAA

### Resoconto convegno annuale '97

#### 1997 La VIA in Italia:

**Organizzazione amministrativa  
della Valutazione di Impatto Ambientale a livello locale;**

**Valutazione di impatto ambientale  
in ambito agro-forestale e rurale.**

Il 27-28 novembre 1997 si è svolto, presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, il 9° Convegno Annuale dell'Associazione Analisti Ambientali (AAA). La nona edizione del convegno, organizzata dalla Delegazione Regionale AAA dell'Emilia-Romagna, con la collaborazione del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie dell'Università di Bologna, della FAST e del Centro VIA Italia, con il contributo della

Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Seabo, della Ciba e della Cassa di Risparmio di Bologna, si è articolata su due temi di discussione, affrontati, rispettivamente, nei giorni 27 e 28 novembre:

Organizzazione amministrativa della Valutazione di Impatto Ambientale a livello locale;  
Valutazione di impatto ambientale in ambito agro-forestale e rurale.

Per quanto riguarda il primo argomento, si sono avuti i seguenti interventi ad invito:

- *Ambiente e globalizzazione*

P. Schmidt di Friedberg (Presidente AAA, Direttore Centro VIA Italia)

- *Le procedure amministrative in Italia*

F. La Camera (Ministero Ambiente)

- *Il progetto di legge sulla disciplina delle procedure di V.I.A. della Regione Emilia-Romagna*

A. Di Stefano (Regione Emilia-Romagna)

- *Il ruolo delle amministrazioni locali: Provincia di Bologna*

P. Natali (Provincia di Bologna)

- *La procedura di Valutazione degli Studi di Impatto Ambientale (VAL.S.I.A.) nel Comune di Bologna*

G. Capuzzimati e G. Bollini (Comune di Bologna)

- *Il ruolo di ARPA Emilia-Romagna nella VIA*

E. Minarelli (ARPA Emilia-Romagna)

Durante la seconda giornata, è stato affrontato il tema del rapporto tra VIA e agricoltura, con i seguenti interventi ad invito:

- *La nuova normativa sulla VIA: connessioni con l'agricoltura e gli spazi rurali*

Sen. R. Borroni (Sottosegretario - Ministero per le Politiche Agricole)

- *L'agricoltura e le risorse ambientali*

G. Celli (Università di Bologna)

- *La VIA dei piani e dei progetti agro-forestali*

M. Pirazzoli (Presidente Nazionale Dottori Agronomi e Forestali)

- *Metodologie estimative per la VIA in campo agro-forestale: i metodi monetari*

V. Gallerani (Università di Bologna)

- *Metodologie estimative per la VIA in campo agro-forestale: i metodi multicriteriali*

L. Casini (Università di Firenze)

Ad essi si sono aggiunte circa 25 memorie, articolate su cinque sessioni parallele:

Prima giornata:

1 - Casi concreti: grandi infrastrutture e insediamenti

2 - Casi concreti: smaltimento rifiuti e piani territoriali

3 - Stato di applicazione della VIA nelle regioni italiane

Seconda giornata:

1 - Contabilità ambientale ed ecobalanci in campo agro-forestale

2 - Valutazioni di impatto di progetti in agricoltura

Il convegno ha raccolto una folta partecipazione, con oltre 140 presenze complessive sui due giorni, e ha sollevato la richiesta di ulteriori iniziative aperte anche a studenti e a non specialisti del settore.

I lavori della prima giornata sono stati aperti dal Prof. Schmidt di Friedberg che ha inquadrato il problema della VIA all'interno del tema mondiale della globalizzazione, che riguarda non solo l'economia ma anche la percezione e la gestione dei problemi

ambientali. Rispetto a tale quadro, la VIA può essere considerata una procedura altamente in sintonia con le problematiche emergenti, soprattutto nella forma di VIA strategica e nei casi in cui l'ampiezza dell'analisi interessi effetti diretti o indiretti sull'intero sistema ecologico-ambientale. L'intervento ha messo in evidenza la non banalità del ruolo della VIA in tale contesto, la necessità di procedure efficienti ed il ruolo fondamentale svolto dalla pubblica amministrazione nella gestione degli iter burocratici predisposti.

Proprio su quest'ultimo tema sono intervenuti i successivi relatori, ponendo particolare attenzione alla nuova legislazione e alle esperienze dirette della Regione Emilia-Romagna. Dal punto di vista amministrativo, si riscontra un ampliamento notevole dei livelli di competenza sulla VIA, il che, se da un lato permette una differenziazione delle mansioni e una taratura degli oneri burocratici in funzione della rilevanza delle opere, dall'altro rende più complessa la formulazione complessiva del sistema decisionale e valutativo. Un ruolo particolare sarà svolto dalle ARPA (Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente) come supporto all'applicazione della legislazione sull'impatto ambientale. Complessivamente, nonostante molto sia stato fatto, esiste ancora un ampio margine di miglioramento delle istituzioni nell'adeguarsi strutturalmente a svolgere con efficienza i compiti relativi alla procedura di VIA.

La necessità di un aumento dell'efficienza del sistema è risultata evidente nel corso della tavola rotonda che ha visto l'intervento di alcuni proponenti di opere soggette a VIA, in cui si è rivelata tuttora forte la conflittualità tra interessi privati, istituzioni e cittadini, soprattutto quando le decisioni riguardino la localizzazione territoriale di opere pericolose.

Gli interventi sul grado di applicazione della VIA nelle regioni italiane hanno posto l'attenzione sullo stato di avanzamento della legislazione regionale, in gran parte, a tutt'oggi, incompleta e disomogenea. Come conseguenza, anche l'applicazione della VIA risulta, e risulterà nel futuro prossimo, tutt'altro che uniforme sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda le altre sessioni parallele, la sola lettura dei titoli permette di individuare gli argomenti di maggiore attualità e rilevanza per la VIA: la realizzazione di grandi infrastrutture e lo smaltimento dei rifiuti. Si tratta infatti delle opere che danno luogo, rispettivamente, ai più ampi e diffusi impatti ambientali e alla maggiore conflittualità locale.

Rispetto alle edizioni precedenti, è da rilevare che gli interventi hanno denotato un certo "raffreddamento" sul piano della ricerca metodologica ed un aumento dell'attenzione ai casi concreti, alle opere effettivamente assoggettate a VIA e alla formulazione di soluzioni amministrative praticabili. Tuttavia, nella prassi della VIA, l'uso di metodologie strutturate è ancora molto limitato, e ciò va indubbiamente a scapito della qualità e dell'obiettività delle valutazioni.

Nella seconda giornata, è stato affrontato il tema della valutazione ambientale in campo agricolo.

Come è stato sottolineato anche nell'intervento inviato dal Sottosegretario Sen. Borroni (che non ha potuto prendere parte direttamente ai lavori), e del Dott. Pirazzoli (Presidente nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi), il problema ambientale riveste un ruolo fondamentale nella riqualificazione e nella creazione di una nuova identità per il settore. Tuttavia, le opere agricole hanno svolto finora un ruolo estremamente

marginale nella VIA, soprattutto a causa della tipologia di impatti che poco si prestano ad essere controllati attraverso valutazione di progetto, visto che passano prevalentemente attraverso forme di diffusione di tipo non point. D'altro canto, l'attività agricola rappresenta uno dei maggiori settori impattati da progetti di carattere infrastrutturale, proprio mentre l'intero settore sembra fare propri in modo sempre più evidente obiettivi di salvaguardia territoriale e di produzione di servizi ambientali. Esiste quindi l'esigenza sempre più sentita di superare la fase di attribuzione qualitativa di meriti o responsabilità ambientali al settore agricolo, per passare ad una più sistematica misurazione delle esternalità positive e negative, soprattutto al fine di giungere a forme di remunerazione del settore effettivamente commisurate ai servizi socio-ambientali prodotti. Per quanto riguarda la VIA, la riforma della legislazione, prevede un'estensione notevole delle categorie di opere agricole soggette a valutazione, soprattutto coinvolgendo attività di allevamento, di itticoltura, di ricomposizione fondiaria, di rimboschimento, assieme ad un ampio spettro di opere agroindustriali. Inoltre vengono abbassati i valori di soglia oltre i quali le opere sono sottoposte alla valutazione di impatto e quindi ampliata la casistica dimensionale interessata.

Negli interventi successivi della sessione plenaria, l'attenzione si è indirizzata in primo luogo sugli aspetti metodologici della valutazione ambientale in agricoltura, a partire dal confronto tra gli approcci monetari, sviluppati dal prof. Gallerani (Università di Bologna), e gli approcci non monetari per la valutazione degli impatti, discussi dal prof. Casini (Università di Firenze). Entrambi questi approcci hanno visto, negli ultimi anni, notevoli progressi, sia sul piano teorico, sia sul piano operativo, attraverso l'approfondimento e la sofisticazione degli strumenti statistici impiegati per la rilevazione dei dati e per l'elaborazione dei risultati. Anche per l'agricoltura, tuttavia, come per gli altri settori, tali metodologie presentano ancora un ridottissimo livello di impiego. Entrambi gli interventi hanno suscitato grande interesse, anche in virtù dell'ampiezza e della portata dell'argomento, che va ben oltre le problematiche specifiche del settore agricolo.

Nelle sessioni parallele l'argomento è stato ampliato, soprattutto con la discussione di strumenti operativi innovativi rivolti proprio alla misurazione degli effetti ambientali. La prima delle due sessioni si è incentrata sul tema della contabilità ambientale in campo agricolo e forestale, che ha messo in luce la necessità e l'urgenza di adottare strumenti di valutazione e valorizzazione ambientale, che sembrano mostrare notevoli potenzialità nell'analisi degli aspetti ambientali del settore per il supporto di adeguate politiche.

La seconda sessione ha riguardato la valutazione di progetti e piani agricoli. Gli interventi hanno messo in luce ancora una volta l'importanza della dimensione territoriale del settore agricolo, sia per quanto riguarda il rapporto con le infrastrutture, sia per quanto concerne progetti di miglioramento fondiario o progetti di irrigazione. Si è assistito anche all'emergere di temi relativamente nuovi, quali l'impatto da rumore nelle aree rurali, oggetto, tra l'altro di recenti interventi legislativi nel campo della sicurezza.

Complessivamente, il convegno ha messo in evidenza, ancora una volta, l'estrema attualità e rilevanza dei temi svolti, insieme alle contraddizioni tuttora presenti nel

sistema procedurale per la valutazione di impatto ambientale. Si tratta tuttavia di un campo orientato ad una forte espansione nei prossimi anni. Sembra quindi il momento di intensificare la discussione e di chiarire le posizioni ed i problemi delle varie categorie interessate, al fine di evitare che, ancora una volta, una legislazione nata da buone intenzioni si trasformi in un ulteriore vincolo per un'attività economica già di per sé alle prese con non indifferenti problemi di competitività.

Gli atti del convegno verranno pubblicati nella prima metà del 1998.

Per informazioni è possibile contattare la Segreteria Organizzativa del Convegno:  
c/o Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie - Sezione di Estimo Rurale e Contabilità  
via Filippo Re, 10 - 40126 Bologna  
tel. 051 - 351625/351624, fax 051 - 252187  
e-mail: [assanamb@iperbole.bologna.it](mailto:assanamb@iperbole.bologna.it)  
<http://www2.comune.bologna.it/bologna/assanamb>

---

## DELEGAZIONI REGIONALI AAA

L'AAA ha istituito, a norma di Statuto, apposite delegazioni regionali per mantenere i contatti con realtà istituzionali, scientifiche e tecniche delle regioni. Qui di seguito sono indicati gli indirizzi delle Delegazioni regionali AAA istituite:

### Delegazione Abruzzo

Coordinatore: Prof. B. Cicolani  
Tel. 0362 433240 Fax 0862 433205  
Segretario: Arch. Maurizio Sbaffo Tel. 0862 411085  
Sede: Via Camarda, 30 - 67100 L'Aquila

### Delegazione Calabria

Coordinatore: Prof. D. Corso  
Tel. 0965 813227 Fax 0965 813224  
Segretario: Dr. Genoese Tel. 0961 857299 - Fax 0961 32768  
Sede: Via Pellicano 23/b - 89127 Reggio Calabria

### Delegazione Campania

Coordinatori: Prof. A. Saturnino - Dr. C. Romano - Dr. Festa  
Tel. 081 5250223 Fax 081 5250233 email: [a.saturnino@iol.it](mailto:a.saturnino@iol.it)  
Segretario: Dr. C. Romano  
Sede: L.U.P.T. c/o Università degli Studi di Napoli Federico II -  
Via Aniello Falcone, 32 - 80127 Napoli -  
Tel. 081 5521011 Fax 081 5513495

### Delegazione Friuli Venezia Giulia

Coordinatore: Arch. P. Cordara  
Tel./Fax 040 631002 email: [pcordara@interactiva.it](mailto:pcordara@interactiva.it)  
Sede Via S. Lazzaro, 20 34122 Trieste

### Delegazione Lazio

Coordinatore: Dr. B. Galletta  
Segretario: M. Grimaldi Tel. 06 51957913 Fax 06 5033554  
Sede: c/o INEA Tel. 06 4744263 Fax 06 4741984  
00161 Roma

### Delegazione Umbria

Coordinatore: Prof. A. Ciani Tel. 075 5853141 - 3130 - 3143  
Segretario: Dr. F. Bazzurro Tel. 075 5043811  
Sede: Cooperativa Demetra SCRL Via Caduti del lavoro 50  
06124 Perugia

### Delegazione Veneto

Coordinatore: Arch. Pierluigi Matteraglia  
Tel./Fax 049 8806002

Sede Via Olzignan Terenzio, 6 - Padova

### Delegazione Emilia Romagna

Coordinatore: Prof.ssa E. Di Nallo

Tel. 051 334394 Fax 051 334104

Segretario: Dr. G. Zanni Tel 051 351624 / 25 Fax 051 252187

Sede: L.I.S.A. Via delle Rose, 54 40136 Bologna

**All'inizio dell'anno si sono costituite 3 nuove delegazioni regionali:**

### Delegazione Marche

Coordinatore: Prof. A. Segale

Segretaria: Dr.ssa S. Naspetti

email: [simona@agrecon.unian.it](mailto:simona@agrecon.unian.it)

Sede: Università di Ancona - Via Brecce Bianche  
60131 Ancona - Tel. 071 2204831 Fax 071 2204858

### Delegazione Piemonte

Referente scientifico: Prof. Alberico Zeppetella

Coordinatore: Arch. G. Baldizzone c/o ECOconsulting

Tel. 011 44477856 Fax 011 4340002 e-mail [eme@ivg.it](mailto:eme@ivg.it)

Segretario: Arch. M. Gallo c/o COREP

Sede: COREP, C.so Trento, 13 10129 Torino Tel.011  
5645109 Fax 011 5645110 e-mail [gallom@polclu.polito.it](mailto:gallom@polclu.polito.it)

### Delegazione Toscana

Coordinatore Prof. Ing. S. Cavazza

Segretario: Ing. R. Pierini

Sede: c/o Dipartimento di ingegneria edile idraulica e del  
Territorio Via Diotallevi 2 - 56126 PISA

Tel./Fax 050 553658/550376

**Delegazioni in corso di istituzione:** Sicilia e Liguria

---

## SOCI SOSTENITORI AAA

### **AIRIS SRL SERVIZI PER L'AMBIENTE**

**Galleria del Toro 3 - 40121 Bologna Tel. 051 266 075**

L'AIRIS srl opera dal 1984 nel settore della VIA. Attraverso la propria struttura tecnica realizza studi, ricerche e progettazioni sui temi dell'assetto territoriale e dell'ambiente, dell'impiantistica tecnico-industriale, della sicurezza e delle procedure integrate di fattibilità e compatibilità, dell'ecologia e dell'informatica applicata all'ambiente. Le competenze maturate, l'approccio multidisciplinare, la modellistica e la strumentazione disponibile hanno permesso di accumulare una significativa esperienza relativa alle analisi ambientali e agli interventi di mitigazione degli impatti di grandi opere ed infrastrutture. Negli ultimi anni la società oltre ad intensa attività nel settore degli studi di impatto ambientale applicati alla pianificazione attuativa in ambito urbano, ha sviluppato specifiche competenze nei campi del monitoraggio acustico, della zonizzazione acustica e della pianificazione del traffico. L'esperienza acquisita in questi campi ha consentito ad AIRIS di maturare specifici protocolli e metodologie integrate

finalizzate alla verifica della sostenibilità ambientale di nuovi assetti urbanistici ed ai potenziali interventi mitigativi.

#### **ENTE IRRIGUO UMBRO TOSCANO**

**Via Ristoro d'Arezzo 96 - 52100 Arezzo Tel. 0575 299721**

L'Ente Irriguo Umbro-Toscano opera in un ampio comprensorio di oltre 1.300.000 ettari nelle Province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Il settore di attività si riferisce principalmente alla realizzazione e gestione di opere di accumulo e trasporto di acqua destinata prevalentemente all'uso irriguo sulla base di un Piano Generale impostato nei primi anni 60. Le principali opere di accumulo (diga di Montedoglio sul fiume Tevere e diga di Casanuova sul fiume Chiascio ) sono da tempo ultimate ed attualmente sono in corso gli invasi sperimentali.

Il programma dell'Ente sta procedendo con la costruzione e la progettazione delle opere di adduzione primaria per i due complessi do Montedoglio e del Chiascio. Nella progettazione e realizzazione delle opere di adduzione viene posta particolare attenzione alle scelte tecniche che provocano un minor impatto ambientale ed agli interventi di mitigazione. In particolare, attraverso un continuo aggiornamento delle previsioni del Piano Generale Irriguo, sono stati eliminati tutti i tratti di canale o canalette a cielo aperto che percorrevano in quota le colline dei comprensori sostituendole con tubazioni interrate in pressione ubicate nel fondovalle che, oltre a rappresentare un indubbio miglioramento tecnico, non provocano impatti negativi sul paesaggio. I manufatti tecnologici necessari al funzionamento delle condotte sono previsti quasi interamente interrati e per i serbatoi di compenso ubicati in quota, vengono previste opere di mitigazione mediante notevoli interventi di ingegneria ambientale.

**ARPAT - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana – Via Paganini 66 – 50127 Firenze Tel. 055 32061**

In applicazione della Legge n.61/94, la Regione Toscana ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana con propria L.R. 18/4/95, n.66. Gli organi dell'ARPAT sono il Direttore Generale e il Collegio dei Revisori dei conti. Il Direttore Generale è coadiuvato da un Direttore Tecnico e da un Direttore Amministrativo. L'Agenzia è composta da una struttura centrale, con compiti di valenza regionale, e da strutture periferiche provinciali, i Dipartimenti. La struttura centrale è costituita dai seguenti settori tecnici:

- 1) Promozione e produzione delle attività e dei servizi;
  - 2) Innovazione tecnologica, sviluppo e ricerca ambientale;
  - 3) Sistema informativo regionale ambientale (SIRA)
  - 4) Comunicazione, educazione, documentazione, informazione e formazione (CEDIF),
  - 5) Controlli fitosanitari
- e dalle seguenti aree:
- a) Area per la valutazione dell'impatto ambientale e relazione sullo stato dell'ambiente
  - b) Area per la tutela dell'ambiente marino e costiero e dell'ittiofauna
  - c) Area per le industrie a rischio di incidenti rilevanti.
- E' previsto, inoltre, un Comitato Tecnico, presieduto da Direttore Generale, composto dai Responsabili dei Settori

Tecnici e dai responsabili dei Dipartimenti Provinciali, con compiti consultivi e di indirizzo delle attività dell'ARPAT, alle cui riunioni partecipano il Direttore Tecnico ed il Direttore Amministrativo. La dotazione organica dell'Agenzia è di 799 unità lavorative, di cui circa 500 attualmente in servizio. I compiti principali sono quelli di accertamento e controllo sulle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo), di supporto tecnico e di istruttoria per le amministrazioni locali con competenze ambientali (autorizzazioni, Direttiva Seveso, Valutazione di Impatto Ambientale, ecc.), di raccolta ed elaborazione dei dati ambientali, di promozione della ricerca sulla tutela dell'ambiente, di comunicazione, informazione e formazione sui temi dell'ambiente. Un particolare interesse è rivolto a tutta la problematica sulla VIA, sia attraverso l'istituzione di un'apposita area della Direzione Centrale, sia attraverso l'azione capillare sul territorio svolta dai Dipartimenti Provinciali.

#### **AUSILIO S.r.l**

**Via Bicocca 14/C - 40026 IMOLA - Tel. 0542 621 430**

L'AUSILIO SRL è una società di servizi consulenziali operante su due sedi, Imola e Forlì; i servizi offerti riguardano gli ambiti dell'igiene e sicurezza del lavoro, il risparmio energetico e l'ambiente. In quest'ultimo ambito, la struttura offre due "livelli di consulenza":

- assistenza di base cioè la consulenza alle imprese per il rispetto delle normative vigenti relative alle emissioni atmosferiche, ai rifiuti e reflui idrici, all'inquinamento acustico, assistenza ai cantieri di bonifica di siti contaminati.

- assistenza ad elevato "know-how" cioè la predisposizione di studi di impatto ambientale, studi previsionali di impatto acustico ed atmosferico, zonizzazione acustica del territorio (L.447/95), sistemi ISO 14000 ed EMAS, Life cycle assessment.

In relazione agli studi di impatto ambientale, la società attualmente collabora, per mezzo di una convenzione, con l'Università degli Studi di Bologna - corso di laurea in Scienze Ambientali, per la predisposizione di una guida per la valutazione di impatto ambientale relativamente a talune opere.

#### **SINTAGMA**

**Via Roberta, 1 - 06079 S. Martino in Campo (PG) - Tel. 075 609071**

#### **THETIS SpA**

Castello – Campo Celestia – 30122 Venezia Tel. 041 5210284

**ARPA ER- Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente Emilia Romagna - Via Po 5, 40139 Bologna Tel. 051 622846**

Dal 1° maggio è attivo  
il sito internet AAA:  
<http://www.fast.mi.it/aaa>

# OPPORTUNITÀ PER L'AMBIENTE NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

*Francesco Di Castri*

Ci sono due attitudini dominanti e interattive nella percezione attuale dei problemi dell'ambiente: quella di vedere solamente il lato negativo della medaglia e quella di non poter immaginare il futuro se non come una semplice proiezione lineare delle tendenze attuali. Gli studi prospettivi sull'ambiente che stanno prosperando un po' dovunque all'alba del 2000, anche quelli realizzati da grandi organismi internazionali, sono quindi molto simili fra loro e del tutto prevedibili: una serie di catastrofi ambientali, che saranno seguite da catastrofi ancora più gravi nel futuro.

In questo contesto, è interessante segnalare un'eccezione che va contro questa corrente pessimistica del conformismo ecologico: il progetto EGIS (Environment in a Global Information Society) dello SCOPE (Scientific Committee on Problems of the Environment) e dell'UNESCO. In primo luogo, EGIS considera un futuro inerentemente imprevedibile e pieno di sorprese; un futuro che sarà comunque fortemente differenziato dal presente: mutazioni sociali, emergenza di nuove aspirazioni, innovazione tecnologica e soprattutto l'insediamento progressivo della società dell'informazione, aperta e globale, con netta dominanza dei servizi rispetto a un'agricoltura semplicemente di estrazione o a un'industria semplicemente di concentrazione e intensificazione. Il qualitativo, l'immateriale e il diffuso riassumono la loro funzione. E fra i servizi più importanti di questa società ci sono quelli, essenziali, forniti dal buon funzionamento degli ecosistemi per la conservazione dell'acqua, del suolo e della qualità dell'aria; questi servizi danno una nuova luce, anche con quantificazioni economiche, a tutta la dimensione ambientale.

In secondo luogo, EGIS non scarta, sistematicamente e di primo acchito come fatto troppo spesso da altri, gli aspetti positivi del presente: speranza di vita in aumento quasi ovunque, disponibilità e produzione alimentare nel mondo che supera ora il tasso di incremento demografico, sviluppo economico che coinvolge adesso le regioni del mondo più popolate, prima emarginate (America del Sud, quasi tutta l'Asia), intensificazione degli scambi commerciali ma anche culturali, accesso potenziale all'informazione delle zone o popolazioni più remote e isolate, più grandi spazi di libertà individuale e, per la prima volta, insediamento della democrazia nella grande maggioranza delle nazioni, quindi aumento potenziale della partecipazione al livello locale e regionale.

Se, nonostante questi risultati, c'è in qualche società un sentimento di sfiducia nell'avvenire (non ovunque nel mondo, certo più forte in Europa continentale che altrove), questo è dovuto a quattro fattori che bisogna prima di tutto capire e poi saper controllare: l'*imprevedibilità* inerente a sistemi più complessi e più aperti (il che può condurre a un'angoscia esistenziale per la fine di alcune certezze o, in un altro senso, ai fondamentalismi), le *disuguaglianze* (economiche, sociali, geopolitiche, ecologiche) che aumentano con la sindrome dei vincenti-perdenti caratteristica dell'apertura globale, l'estrema *mobilità* a cui non eravamo preparati (di risorse, capitali, popolazioni umane, posti di lavoro, attività, idee, validità della formazione e delle conoscenze, specie animali, vegetali e microbiche) e la *penetrazione totale dei media* che, quasi intrinsecamente, non possono che veicolare e magnificare gli eventi improvvisi, sensazionali ed estremi, che sono per essenza negativi. Imprevedibilità e mobilità possono anche essere considerate delle sfide e degli stimoli per l'iniziativa umana, così come lo è il fatto che non dipendiamo più dalla predeterminazione delle risorse naturali locali, ma dalla qualità e il dinamismo delle risorse umane. La penetrazione dei media non si risolve con la censura, ma con l'esistenza di filtri culturali e individuali che permettano il discernimento. Le disuguaglianze non possono essere compensate da un assistenzialismo che cementerebbe le dipendenze, ma dalla solidarietà e la partnership.

EGIS non ha certo un'attitudine di un candido ottimismo. Anche le incertezze e i rischi ambientali aumentano, per le stesse ragioni inerenti. Rischi e opportunità sono, del resto, le due facce della stessa medaglia. Molti problemi ambientali sono esacerbati dalla trasmissione, in tempo reale e a grande distanza, di informazione, capitali, decisioni sull'uso delle risorse. Questa contrazione del tempo non è compatibile né con il ritmo evolutivo delle specie, né con la capacità di rigenerazione degli ecosistemi. In altri casi, non è l'eccesso, ma la mancanza di presenza e di gestione dell'uomo che provoca delle conseguenze negative, come l'accumulazione di biomassa vegetale molto combustibile, la perdita di biodiversità con lo svanire di molti paesaggi culturali, o il degrado di versanti non più sostenuti dal terrazzamento tradizionale.

Però ci sono anche delle nuove opportunità per l'ambiente; anzi, molti problemi e molte costrizioni possono essere trasformati in opportunità. È su queste opportunità ambientali che si concentrano gli studi prospettivi di EGIS, anche in relazione agli altri due aspetti essenziali delle nostre società, competitività e occupazione, il che aumenta la portata operativa e progettuale di questi studi.

Per esempio, solamente con dei nuovi pattern di diffusione dell'informazione, della sua disponibilità e del suo accesso, potranno essere affrontati i due problemi più gravi nell'uso del territorio: la congestione urbana e l'esodo rurale. Con un'informazione accessibile ovunque e a buon mercato, non esiste più la necessità di concentrazione nelle megalopoli; la sussidiarietà fra grandi e piccole agglomerazioni prende il suo vero senso. E l'esodo rurale non è più inevitabile, sempre che non si consideri che questo spazio debba essere solo riservato all'agricoltura, anzi a un'agricoltura intensiva ed estrattiva. Agricoltura diversificata di qualità, agroindustrie, biotecnologia, valorizzazione di paesaggi per i servizi ecologici e per il turismo, piccole e medie imprese di alta tecnologia, attività di servizio sono gli elementi per la ricostruzione a mosaico dello spazio rurale.

In quanto all'impatto dell'uomo, questo non va solo studiato, ma può essere anche prevenuto, dematerializzato o sviato. La prevenzione consiste nell'agire, con una tecnologia proattiva, fin dall'inizio del ciclo di produzione e non alla fine del processo. La risorsa potrà così essere utilizzata quasi integralmente, le spese di disinquinamento e di trattamento di rifiuti potranno essere ridotte, con grandi vantaggi anche per la competitività. E queste sono già delle realtà.

La dematerializzazione dei pattern di consumo è, anche in questo caso, una necessità sia economica che ambientale. Tutta l'innovazione nella tecnologia dei trasporti va in questo senso; è l'unica possibilità per l'automobile di poter continuare ad avere una logica industriale. In una competitività internazionale, solo un'agricoltura con basso input energetico, e con prodotti di qualità, avrà una ragione d'essere in Europa. E, come provato dal Giappone con la sua informatizzazione a oltranza, le economie di energia saranno sempre più economicamente e ambientalmente indispensabili. Sono le *win, win, win strategies, le strategie vincenti tre volte*. Vince la competitività, vince l'ambiente, e vince soprattutto il consumatore.

Finalmente, trattandosi di ecosistemi particolarmente fragili (deserti, ecosistemi mediterranei, montagne, isole), l'impatto può essere solo sviato, da attività di estrazione agricola (che del resto non sono più economicamente valide) a attività di servizio, di produzione con alto valore aggiunto, di turismo, che hanno già dato la prova di costituire l'unica alternativa realistica.

La perdita della validità economica e della competitività di vaste zone agricole e industriali, può anzi permettere un'altra produzione molto più compatibile ecologicamente, quella di paesaggi, sempre che non vengano abbandonati, senza gestione da parte dell'uomo, senza considerazione e valorizzazione dei loro servizi ecologici ed economici. È il grande campo scientifico e applicato della biologia della conservazione, della dinamica dei paesaggi, del funzionamento degli ecosistemi: la biodiversità intesa anche come valore economico e sociale.

Queste ed altre opportunità possono essere colte, e infatti esistono come tali, solo se delle iniziative tempestive e appropriate sono intraprese. In assenza di queste iniziative, di questo adattamento al cambiamento, la stessa società dell'informazione che dovrebbe portare alla diversità e all'innovazione, potrebbe condurre invece all'uniformazione e all'imitazione. Se la formazione ambientale continuerà in molti paesi ad essere ideologica, troppo generica e non adattata, se l'educazione ambientale continuerà a riecheggiare di miti, controsensi, slogan e fondamentalismi in un clima di paura e di autocolpevolezza dell'uomo, è possibile che queste opportunità passino al largo, in questi paesi, senza che ci sia nemmeno la percezione e la consapevolezza della loro esistenza.

**Resoconto del convegno**  
**VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**  
**LA NUOVA LEGISLAZIONE PER LO SVILUPPO**  
**SOSTENIBILE IN LOMBARDIA**

**Milano - 27 febbraio 1998 - Regione Lombardia**  
Gruppo Consiliare Verdi e Democratici

All'incontro sono intervenuti rappresentanti dell'amministrazione pubblica e del mondo tecnico-scientifico allo scopo di fare il punto sugli ultimi sviluppi legislativi e sulle prospettive future dell'applicazione della VIA in Lombardia.

Il dr. Crippa (Consigliere del Gruppo Verdi - Regione Lombardia) ha aperto i lavori con una introduzione sulle politiche ambientali adottate finora dalla Regione e ha invitato i relatori ad esaminarne i punti critici e le prospettive future in un'ottica di uno sviluppo sostenibile.

La parola è poi passata al prof. Schmidt di Friedberg che ha ricordato la principale funzione degli studi di impatto e le loro principali caratteristiche, molto spesso ancora poco conosciute, presentando una breve cronistoria della procedura di VIA a partire dalla sua introduzione negli Stati Uniti. In particolare ha sottolineato la differenza tra la politica adottata dall'amministrazione pubblica degli Stati Uniti rispetto a quella Italiana. La prima, ha esordito il prof. Schmidt è "figlia diretta della *Common law* e dei dibattiti trasparenti e aperti della *town hall*, espressione di un modo di governare di un'amministrazione che assume in prima persona le proprie responsabilità. La seconda invece è tipica di un sistema amministrativo garantista, ancorato alla forma dei testi e delle procedure e non alla sostanza delle cose".

Il risultato dell'introduzione della VIA negli Stati Uniti, in definitiva, è una piena affermazione della procedura applicata a tutte le opere, salvo specifiche esclusioni; in Italia, invece, la VIA prevista per specifiche opere, ha determinato una scarsissima convinzione sulla sua reale utilità, sia a livello di classe di governo che di operatori economici, incontrando di conseguenza diversi ostacoli legislativi e ovviamente operativi. Solo ultimamente, in pratica da quando ci si è posti il problema di affrontare la riforma della pubblica amministrazione, l'argomento sembra essere impostato correttamente.

Il prof. Schmidt ha sottolineato che, nonostante lo scetticismo generale, alcune Regioni hanno maturato in questi anni una cultura sulla VIA attraverso leggi ed esperienze concrete. In particolare la Regione Lombardia può vantare un'esperienza ventennale sugli studi di impatto, malgrado non abbia ancora approvato una legge. Infatti da un'indagine effettuata nel '97 è emersa l'esistenza di circa 200 studi di impatto in Lombardia, includendo gli studi a livello nazionale, quelli richiesti dalla normativa per la Valtellina e gli studi pilota avviati ancora prima dell'emanazione delle prime normative, a cui vanno aggiunti il migliaio di studi e relazioni di compatibilità

ambientale relativi allo smaltimento dei rifiuti e le 1700 dichiarazioni di compatibilità del parco del Ticino.

Queste premesse hanno portato alla conclusione che non basta emanare leggi a riguardo, ma occorre una "cultura di sistema" affinché gli attori coinvolti, committenti, esecutori degli studi, valutatori e pubblico, percepiscano l'utilità delle procedure di VIA e conoscano esattamente il loro ruolo.

La dr.ssa Berrini dell'Istituto Ambiente Italia ha concordato con le opinioni del prof. Schmidt, ribadendo che è demoralizzante dover chiarire ancora, dopo dieci anni dall'approvazione dei DPCM sulla VIA, cosa si intende per VIA, la differenza tra VIA e SIA e soprattutto non poter ancora contare su una legge quadro nazionale che recepisca le direttive comunitarie. Ha ricordato inoltre che, oltre al termine di recepimento della direttiva 85/337/CEE, già scaduto da anni, vi è un'altra scadenza nel marzo del '99 relativa all'adempimento della nuova direttiva sulla VIA (97/11/CE) che, per precauzione - visto i tempi lunghi - è stata già inserita a grandi linee nel disegno della legge quadro attualmente in discussione. Sarebbe pertanto opportuno che le Regioni recepissero almeno i contenuti dell'atto di indirizzo e coordinamento (DPR 12/4/96 - il cui termine scadeva in giugno) che attribuisce la competenza della VIA dei progetti di piccole e medie dimensioni (inclusi nell'allegato II della direttiva) alle amministrazioni regionali e provinciali autonome, estendo così la lista dei progetti soggetti all'iter procedurale.

A proposito della chiarezza sulla funzione della VIA, la Dr.ssa Berrini ha rilevato addirittura l'esistenza di casi in cui la VIA è stata attivata su opere già autorizzate o perfino costruite, sottolineando ancora una volta che c'è una grande confusione in questo campo, poiché in questi casi non si tratta più di VIA, cioè di valutazione preventiva degli effetti ambientali dovuti alla realizzazione di un'opera, ma bensì di eco-audit, cioè di un monitoraggio ambientale relativo ad un'opera già in funzione.

Infine ha concluso la sua relazione auspicando un intervento del Ministero affinché il Parlamento approvi il disegno di legge quadro e le Regioni le leggi di loro competenza.

Successivamente è intervenuto il dr. Manti della società di consulenza RPA (Ricerca Progetti Ambiente) sul tema relativo alla partecipazione del pubblico nella VIA, altro aspetto di fondamentale importanza perché uno studio di impatto possa esplicitare completamente la sua funzione. A questo riguardo ha riportato un'esperienza vissuta in prima persona: tempo fa era venuto a conoscenza di uno studio di impatto effettuato da una grande società, che aveva diffuso la notizia di aver depositato lo studio presso un ufficio pubblico per la consultazione dei cittadini. Il dr. Manti è andato alla ricerca di questo studio, ma a quanto pare lo studio non è mai stato depositato in nessun ufficio.

Da questo esempio è chiara la situazione: la partecipazione deve passare da uno stile passivo ad uno attivo, cioè si deve dotare di una metodologia nuova, iniziando magari dalle Amministrazioni pubbliche che dovrebbero garantire le regole del gioco della negoziazione.

Inoltre tra i cittadini vi è la percezione di essere vittime delle procedure; se la cittadinanza fosse coinvolta nella definizione di tali procedure, forse potrebbero conoscerle e affrontarle meglio. Sarebbe utile anche disporre di guide per poter consultare le sintesi non tecniche degli studi di impatto e magari formare anche i funzionari comunali che potrebbero fornire ai cittadini interessati indicazioni più precise sul progetto.

Il prof. Bettini dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ha portato l'esperienza dell'applicazione della VIA in Valtellina; ha descritto brevemente la legislazione che prevede un iter procedurale di VIA per insiemi di opere. Purtroppo però in diversi casi la VIA è stata elusa permettendo così la realizzazione di sistemi di opere del valore di parecchi miliardi.

L'intervento della Prof.ssa Vittadini (direttore del Servizio VIA del Ministero) ha concluso la sessione delle relazioni ad invito con una osservazione di fondo riguardo le modalità delle scelte decisionali sulla realizzazione delle opere. Nello specifico della VIA, quando un progetto viene esaminato dalla Commissione VIA del Ministero, è già incluso in un quadro programmatico - che costituisce una parte dello studio di impatto - pertanto la decisione su quell'opera è già avvenuta a monte. Di conseguenza, un eventuale parere negativo del Ministero (opzione zero) non potrebbe che generare conflitti.

Gli adempimenti legislativi non sono pertanto il nodo centrale della questione: questi potrebbero risolvere solo una minima parte dei problemi, la maggior parte invece dipende dalla mancanza di sensibilità e di una adeguata cultura dei committenti e dei progettisti.

Dunque il ruolo fondamentale per una cultura corretta della VIA spetta alla formazione che, attraverso corsi, seminari, linee guida e banche dati potrebbe diffondere e sviluppare metodologie e criteri basati su casi concreti di studi di impatto.

Olga Chitotti

## **Resoconto della SECONDA CONFERENZA NAZIONALE DELLE AGENZIE AMBIENTALI**

*Firenze, 24 - 25 marzo 1998*

*Si è svolta a Firenze la Seconda Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali: un appuntamento che, a cadenza annuale, svolge un ruolo propulsore e incisivo nei confronti del mondo politico, industriale, della ricerca, delle associazioni e del pubblico in generale.*

*Un appuntamento che ha visto quest'anno protagonista il Direttore dell'Agenzia Europea dell'Ambiente Domingo Jimenez Beltran, che ha incentrato il proprio intervento sull'importanza della rete delle banche dati e dell'informazione in generale nella costruzione di un sistema integrato di tutela e prevenzione ambientale.*

*Molte a Firenze le presenze istituzionali, tra cui il neo Presidente dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Walter Ganapini.*

*"L'Italia deve entrare in Europa" - ha detto Ganapini - "non solo con Bankitalia e con i conti pubblici a posto, ma anche con la qualità del suo ambiente. E su questo l'Italia ha accumulato forti ritardi.*

*Ma come superare questo gap: innanzitutto progettare interventi ambientali ex-ante e non solo ex-post, soprattutto sviluppando un sistema informativo nazionale ambientale (SINA) che getti le basi per un Rapporto sullo stato dell'ambiente completo e aggiornato. E' infatti previsto a giorni il trasferimento all'ANPA di tale sistema, peraltro obsoleto e frammentario, allo scopo di riorganizzarlo e aggiornarlo, per consentire una vera e propria messa in rete del Sistema delle Agenzie italiane con le agenzie europee.*

*In secondo luogo, è necessario mettere a regime l'ANPA, ora che si è concluso l'intero iter istituzionale, dotandola di pianta organica, completandone la dotazione del personale (585 persone a regime contro le 300 odierne)., istituire il comitato Scientifico di Agenzia, rappresentativo delle culture del Paese, che si occuperà delle cinque aree tematiche: tecnologia, giuridica, economico-statistica, sanitaria e territoriale.*

*La conferenza è stata aperta dal sindaco di Firenze, Mario Primicerio, che ha ringraziato le Agenzie per la scelta di Firenze quale luogo di incontro per gli operatori del settore, e che ha sottolineato l'importanza, per gli Enti locali, del supporto delle Agenzie Regionali. Tema ripreso da Claudio del Lungo, Assessore all'Ambiente della Regione Toscana, che ha sottolineato la funzione propedeutica delle Agenzie per l'attuazione delle Agende 21 Locali, oltre a sollecitare il completamento del sistema delle Agenzie.*

Relazione centrale della conferenza è stata quella del Prof. Marco Frey, che ha illustrato i tre modelli di agenzia che caratterizzano il sistema di prevenzione dei Paesi industrializzati e che ha indicato nell'Environmental Protection Agency (EPA) statunitense la forma da seguire per pianificare le attività delle Agenzie, superando il sistema di comando e controllo, valorizzando piuttosto i sistemi volontari di autocertificazione ambientale.

Si sono susseguiti gli interventi dei Direttori Generali delle ARPA, tra cui quello di Edo Minarelli, Direttore dell'ARPA Emilia Romagna, che ha sottolineato come le agenzie stiano diventando il principale serbatoio di conoscenze tecniche in Italia in campo ambientale, e di Alessandro Lippi che ha posto l'accento sulla necessità di un ulteriore sviluppo del sistema delle Agenzie, auspicando la nascita di quelle Meridionali e di quella Lombarda. Altro tema affrontato da Lippi è stato quello relativo al sistema di finanziamento delle Agenzie, oggi troppo legato al fondo sanitario regionale.

A supporto delle varie impostazioni dei relatori, è intervenuto il Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che ha sottolineato il ruolo della legge Bassanini nel futuro del governo dell'ambiente nel nostro paese, che ridefinisce il quadro del sistema delle Agenzie. Ronchi ha poi posto l'accento sul tema dello sviluppo sostenibile che deve entrare in una fase operativa e diventare una strategia completa, con la capacità di interagire con il mondo industriale e delle infrastrutture.

#### **Sede ANPA**

Via Vtaliano Brancati, 48 - 00144 Roma  
Settore Informazione tel. 06 50072821  
Settore Relazioni tel. 06 50072042  
Settore Sistema ANPA-ARPA Tel.06 50072040

#### **Agenzie Regionali attualmente istituite**

<b>Piemonte</b>	ARPA istituita con L.R. n.60 del 14/4/95 Direttore Walter Vescovi Sede : via della Rocca, 49 - 10123 Torino Tel. 011/8153218-8153219 Fax o11/8153253
<b>Toscana</b>	ARPA istituita con L.R. n.66 del 18/4/95 Direttore Alessandro Lippi Sede : via Paganini, 66 - 50137 Firenze Tel. 055/32061 Fax 055/3206324
<b>Emilia Romagna</b>	ARPA istituita con L.R. n.44 del 19/4/95 Direttore Edolo Minarelli Sede : via Po, 5 - 40139 Bologna Tel. 051/6223800 - Fax 051/543255
<b>Liguria</b>	ARPA istituita con L.R. n.39 del 27/4/95 Direttore Giovanni Elefante Sede : Piazza della Vittoria, 15/c- 16121 Genova Tel. 010/5763311 Fax 010/57633208
<b>Valle d'Aosta</b>	Arpa istituita con L.R. n.41 del 4/9/95 Direttore Giuseppe Rivolin Sede : Regione Borgnalle - 11100 Aosta Tel. 0165/2785111 - Fax 0165/278555
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	APPA istituita con L.P. n.11 dell'11/9/95 Direttore Roberto Boso Sede : piazza Vittoria, 5 - 38100 Trento Tel. 0461/497760 - Fax 0461497759
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	APPA istituita con L.P. n.26 del 9/12/95 Direttore Walter Huber Sede : via Amba Alagi, 5 39100 Bolzano Tel. 0471/273445 - Fax 0471/283264
<b>Veneto</b>	ARPA istituita con L.R. n.32 del 18/10/96 Direttore Paolo Cadrobbi Sede provv.: via Ospedale, 22 - 35121 Padova Tel. 049/8213740-1 - Fax 0498213769
<b>Basilicata</b>	ARPA istituita con L.R. n.27 del 19/5/97 Direttore Vito Vincenzo Mancusi
<b>Marche</b>	ARPA istituita con L.R. n.60 del 2/9/97 Commissario straordinario Benedetto Ranieri



## **Manuale AAA degli Indicatori per la Valutazione di Impatto Ambientale**

*a cura di Alessandro G. Colombo e Sergio Malcevschi*

La decisione di realizzare questo manuale nasce dalla constatazione che un Manuale di indicatori per la valutazione dell'impatto ambientale di progetti non è disponibile in Italia, anche se alcuni operatori hanno compilato ed utilizzano liste di indicatori in aree specifiche.

Lo scopo del Manuale è di raccogliere gli indicatori di maggior interesse per la V.I.A. e di presentarli in modo il più possibile *sistematico, uniforme e documentato*.

Il Manuale è strutturato in capitoli; ciascun capitolo è dedicato ad un fattore ambientale e presenta gli indicatori ambientali di quel fattore di maggior interesse per la V.I.A.

Questa prima edizione del Manuale è pubblicata in più volumi. Ciascun volume comprende uno o più capitoli.

Attualmente sono disponibili quattro volumi.

**Volume 1**  
INDICATORI DELL'AMBIENTE IDRICO

**Volume 2**  
INDICATORI DI VEGETAZIONE E FLORA  
INDICATORI DEGLI ECOSISTEMI  
INDICATORI DEI SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI

**Volume 3**  
SOSTANZE PERICOLOSE

**Volume 4**  
INDICATORI DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

*I volumi si possono richiedere via internet: <http://www.fast.mi.it/aaa>*

---